

INCHIESTA

Il 'green' non è solo un colore

NUOVE FRONTIERE - LE AZIENDE CHE HANNO PUNTATO SU PRODOTTI E CICLI PRODUTTIVI SOSTENIBILI STANNO RACCOGLIENDO IMPORTANTI FRUTTI, ESPANDENDOSI ALL'ESTERO E ASSUMENDO PERSONALE. BISOGNA, PERÒ, ANDARE OLTRE I SEMPLICI SLOGAN

8.340

Numero di imprese del Fvg che tra 2008 e 2013 hanno investito in prodotti e tecnologie green

1.290

Numero di assunzioni non stagionali di green jobs previste in regione nel 2013

25,8%

Peso dei contratti di rete green sul totale in regione: si tratta di 8 realtà su un totale di 31

Chi ha saputo evolvere i propri prodotti, o il ciclo produttivo, verso una maggiore sostenibilità ambientale sta raccogliendo frutti molto interessanti. La domanda negli ultimi anni è cresciuta e, ormai, per diversi mercati è addirittura l'unica chiave di accesso. Le norme, in particolare europee, hanno spinto in quella direzione e continueranno a farlo nei prossimi anni con nuovi e più stringenti parametri. Tutto questo si è tradotto, non solo in rinnovata competitività, ma anche in posti di lavoro, tant'è che le previsioni per l'anno in corso nella nostra regione sono di 1.290 nuovi occupati con contratti stabili. Green

è, poi, il collante per nuove alleanze, visto che oltre un quarto dei contratti di rete d'impresa fino a oggi conclusi in Friuli Venezia Giulia hanno riguardato, appunto, investimenti nei cicli produttivi e nelle certificazioni. È, così, infine che tra le 8.340 aziende che negli ultimi cinque anni hanno investito per migliorare la propria sostenibilità ambientale troviamo quelle che oggi stanno reggendo, meglio di altre, la lunghissima fase di cambiamento economico in corso.

Guai, però, se green economy rimane soltanto uno slogan, un mantra con cui si riempiono solo la bocca guru del marketing e consulenti prezzolati. Al

di là delle mode, infatti, i frutti si raccolgono se la stessa azienda si mette in discussione e individua la giusta strada per abbattere i costi, aumentare il valore aggiunto e migliorare la penetrazione commerciale. Facendo, al contempo, del bene all'ambiente e a tutta la società.

Siccome gli esempi possono insegnare meglio di mille parole, utili suggerimenti giungono dal rapporto Green Italy 2013, annualmente realizzato da Unioncamere e Fondazione **Symbola**, che oltre a dettagliate informazioni statistiche, riporta un interessante elenco case history, in cui non mancano 'campioni' friulani.

RAPPORTO GREEN ITALY 2013

ECCO I CAMPIONI FRIULANI - DAL PRODOTTO AL CICLO PRODUTTIVO, DAL MOBILE ALLA CHIMICA, SONO DIVERSI GLI ESEMPI LOCALI CHE FANNO SCUOLA A LIVELLO NAZIONALE E ANCHE ALL'ESTERO

mille lavoratori e producono un fatturato aggregato di circa 150 milioni di euro.

MATERIA PRIMA

Il gruppo **Fantoni** di Osoppo, leader nella produzione di pannelli in Mdf e truciolati, usa materia prima risultante da altre lavorazioni, pur garantendo la qualità dei prodotti ottenuti. L'azienda ha sviluppato un sofisticato know-how tecnologico che consente l'impiego di un'ampia tipologia di prodotti lignei: segatura, rifili di segheria, materiali di risulta del processo di produzione del mobile, legno di riciclo. La collezione di pannelli Framework 2.0 è prodotta con materiali riciclati ed è riciclabile al 98%. Tutti i prodotti, dagli arredi, ai pavimenti, ai sistemi fonoassorbenti, hanno una percentuale di riciclabilità che varia dall'80 al 98 per cento. Da diversi anni, inoltre, Fantoni ha attivato un servizio complementare alla fornitura di arredi di smaltimento gratuito del legno idoneo al riciclo. Complessivamente, sono 200mila le tonnellate di legno post-consumo recuperate sul territorio e riciclate ogni anno dall'azienda; ben 300mila quelle recuperate da scarti di lavorazione della filiera legno.

Fantoni è green anche nell'approvvigionamento energetico, essendo in grado di coprire una parte del proprio fabbisogno grazie alle otto centrali idroelettriche dislocate sul territorio regionale. L'azienda si caratterizza, infine, per un ciclo di combustione integrato: per mezzo di alcuni impianti di

cogenerazione, vengono riutilizzate le polveri di legno di scarto che, tramite un processo di combustione, forniscono il calore impiegato nei cicli produttivi.

PIONIERI DA TRENT'ANNI

Pioniere dell'approccio green in Italia è stata **Valcucine**: fin dagli Anni '80, infatti, l'azienda di Pordenone ha puntato su alta gamma ed ecocompatibilità, mettendo a punto innovazioni che poi si sono diffuse in tutto il comparto. È sua, così, la cucina in alluminio e vetro temprato, totalmente riciclabile e a zero emissioni. Mutuando una tecnologia dal settore automobilistico, Valcucine ha lanciato 'Meccanica', un sistema rivoluzionario di cucina dematerializzata, progettata utilizzando soli ripiani e cestoni. Anche le innovative ante in tessuto e in metallo sono dematerializzate grazie ai minimi spessori e utilizzi di materiale: un telaio rivestito nelle prime e uno spessore di 2 millimetri per le seconde. Nessun utilizzo di colle e, dunque, nessuna traccia di formaldeide. Meccanica viene proposta, inoltre, con un particolare piano in Re-Y-Stone, un materiale biocomposito di carta riciclata post-consumo e resina naturale, residuo fibroso della macinazione e spremitura della canna da zucchero. La cucina è progettata per essere riutilizzabile al 90% e riciclabile al 100% e, grazie alla garanzia di responsabilità a vita di Valcucine, ne è garantito il ritiro a fine ciclo, producendo così zero rifiuti.

Molte sono le aziende che stanno puntando sull'efficienza energetica e sull'utilizzo di energie rinnovabili. In questo ambito è attiva da tempo Federlegno Arredo, guidata da Roberto Snaidero. L'anno scorso si è concluso il progetto sulla mappatura del fabbisogno energetico delle aziende del **Distretto del mobile del Livenza**.



Ampio e variegato è il parterre friulano inserito nel rapporto Green Italy 2013. Così, grazie al progetto Green District, **Asdi Sedia** di Manzano ha ottenuto la certificazione della catena di custodia Pfec multisito con l'adesione di 19 aziende, creando la prima filiera italiana certificata a livello distrettuale, in grado di garantire il mantenimento dei requisiti in tutte le lavorazioni, dalla segheria al prodotto finale. Le filiere certificate Fsc e Pfec gestite dal distretto coinvolgono oggi ben 48 aziende, che occupano circa

INCHIESTA

» L'iniziativa, sviluppata in diverse fasi, con analisi dei fabbisogni energetici, progettazione degli strumenti, rilevazione estensiva e creazione di un database, ha portato alla realizzazione di 40 audit ambientali e 20 energetici che hanno coinvolto gran parte delle circa 800 realtà della filiera.

FIBRE NATURALI

Le fibre naturali si stanno diffondendo nel settore, dove vengono utilizzate per realizzare tappezzerie, rivestimenti e imbottiture. **Passoni Nature** di San Giovanni al Natisone, ad esempio, produce mobili ecosostenibili di qualità utilizzando, come rivestimento, una lana con marchio ecolabel e imbottiture certificate CertiPur.

Dall'azienda **Cividina** di



Martignacco arriva la poltrona Nautile, disegnata da Peter Harvey, la cui imbottitura è ottenuta da una speciale schiuma poliuretanic riciclabile, realizzata con una miscela di estratti vegetali ricavati da fonti rinnovabili presenti in natura. Il rivestimento è ottenuto con una particolare microfibra totalmente priva di sostan-

ze tossiche o inquinanti.

Sulla tecnologia a inverter punta anche **Emmeti** di Fontanafredda con Mirai Split, una linea di pompe di calore che permette la gestione ottimizzata dei consumi elettrici, oltre a una variazione continua della potenza alle richieste dell'impianto: vengono così ottimizzate le performance del prodotto

nel rispetto dei severi criteri previsti in materia di efficienza energetica. Grazie ai compressori di ultima generazione e al circuito frigorifero adattato alle ultime tecnologie, le pompe di calore Mirai, oltre agli edifici in cui sono installate, rientrano nelle classi energetiche più elevate.

Isopassiv è il nuovo mar-

INCHIESTA



La collezione
Nautile firmata
da Cividina

chio creato da **DomusGaia**, azienda di Tricesimo specializzata nelle costruzioni in bioedilizia, che ha ottenuto per la regione Friuli Venezia Giulia l'esclusiva dell'utilizzo dei fiocchi di cellulosa Nesocell, spin-off del Politecnico di Torino che produce questi isolanti di elevata qualità provenienti da scarti di cartiera e assolutamente eco-

compatibili. I fiocchi, infatti, sono privi di inchiostri di stampa e di composti a base di boro. Oltre al risparmio energetico, ci sono altri vantaggi: il costo finale è fino a quattro volte inferiore rispetto all'isolamento a cappotto tradizionale, con un rientro dell'investimento in 4 anni. La messa in opera dell'isolamento con fiocchi di cellulosa è, infine, decisamente rapida, poco invasiva e pulita.

Su processi produttivi più puliti punta anche il rilancio di Torviscosa, sito industriale da un milione di metri quadrati. La svolta per il polo chimico è venuta con il sostegno di Friulia, finanziaria regionale che ha approvato gli investimenti per l'ammodernamento dell'area. È

stata, così, costituita **Halo Industry**, società partecipata per il 30% da Friulia, per il 15% da Bracco e per il 55% da Caffaro Industrie, con un investimento totale di circa 41 miliardi di euro. Torviscosa diventerà, così, uno dei maggiori impianti di clorosoda in Europa. La differenza, rispetto al passato, sarà la tecnologia di lavorazione. L'impianto, che entrerà in funzione entro 2015, si baserà su un sistema a membrana semipermeabile, evitando l'utilizzo di mercurio oggi al bando, caratterizzato da processi elettrolitici eco-compatibili e più efficienti. Il completamento della filiera eliminerà il rischio del trasporto del cloro; le aziende che se ne serviranno verranno, infatti, collegate con una condotta alla produzione, favorendo la diminuzione dei costi e dei rischi.